



Uragone

RAPPORTO TRASCRITTO IN UNO DEI
DA ATTI UFFICIO ISTRUTTORIALE /VA

Il 26 novembre 1943, tre civili armati, qualificandosi come agenti della "Muti" di Milano effettuano una perquisizione nella casa di abitazione del Parroco di Clivio, don Gilberto Pozzi, alla presenza della domestica del sacerdote e di una nipote dello stesso. Nel corso della perquisizione vengono scassinata alcune casse e viene prelevata della biancheria, che i tre agenti caricano sull'autovettura. Incuranti delle proteste, giungono a minacciare le due donne con le pistole di cui sono armati. Si recano quindi alla stazione ferroviaria, ove fermano don Gilberto Pozzi e lo costringono a salire sull'autovettura. Il Parroco avverte la presenza di un carico nel portabagagli, ed ha il sospetto, anche sulla base di alcune frasi pronunciate dagli agenti, che gli stessi si siano recati nella sua abitazione. Arrivati a Milano, l'autista esterna il sospetto che una delle gomme della vettura sia "a terra" ed il Pozzi, pur constatando che si tratta di un preteso (l'auto infatti si allontana di lì a poco "sana come un corallo") deve accettare di seguire due dei tre agenti e arrivare con i mezzi pubblici sino alla Caserma della "Muti" in piazza San Sepolcro.

Il 27 novembre al Comando della "Muti" gli viene contestato di avere favorito gli espatri di ebrei e di sbandati, ma egli respinge l'accusa. La nipote del Sacerdote, Pozzi Maddalena, e lo stesso prelado, denunciano il fatto all'Autorità, inviando per conoscenza copia della denuncia anche al comando della "Muti" di Milano. I Carabinieri, con rapporto N. 77 del 4 dicembre, riferiscono i fatti nello stesso modo.

Nel corso dell'istruttoria, l'Aiutante Maggiore della Squadra Muti di Milano, dott. Salvatore MISTRETTA, spiega che la perquisizione è stata disposta perché il Pozzi è sospettato di aver, dietro compenso di 6.000 lire per persona, favorito l'espatrio di ebrei e di sbandati. Riferisce, inoltre, che gli agenti i quali provvedettero ad eseguire la perquisizione, dei quali ricorda il nome soltanto di certo Avogadro, rimasero stupiti della presenza dei tessuti nella casa del sacerdote, ed avevano iniziato a caricarne una parte sull'autovettura, desistendo peraltro subito dall'impresa. Conclude che gli agenti sono al di sopra di qualsiasi sospetto, anche perché, pur essendo vera la circostanza (riferita da don Pozzi) della interruzione del viaggio alle porte di Milano, è stata eseguita in casa di ciascuno di essi una perquisizione dal comando della "Muti" e nulla di illecito è stato rinvenuto.

A distanza di circa un anno, il Mistretta viene invitato a sciogliere la riserva relativa alla indicazione dei nominativi degli agenti e risponde al magistrato con una lettera piuttosto brusca circa un anno dopo i fatti, per dichiarare che "dato il tempo trascorso" la identificazione non è possibile e che sospetta di una rappresaglia politica. Il procedimento si conclude così con sentenza di non luogo a procedere per essere rimasti ignoti gli autori del reato.

Questo è una finta dai 'regal'
grand'fieri - Ufficio Istruzione
tribunale di Clivio
andvio/

032

16/252/20

Prealpine 8/5/98

...nialità cominciando con la regola del "carpe diem" usufruendo di occasioni come questa.

Maria Sorbi

...responsabile del settore dei crediti speciali - Il rischio perciò è che le aziende che inoltrano la domanda non abbiano i requisiti adatti per

In una mostra si ricorda il prete che salvò decine di ebrei

Busto ha il suo Schindler E' don Gilberto Pozzi

(ma.lui) - Un prete coraggioso, un Schindler bustocco che salvò decine di ebrei dai campi di sterminio. Gli anni corrono, tuttavia don Gilberto Pozzi non è un nome, è un volto noto e amato: parroco per sessant'anni a Clivio, ma nativo di Busto. E qui infatti abitano la nipote e i pronipoti.

La sua figura non poteva non essere ricordata all'interno della mostra "Le leggi razziali dal 1938 in Italia", firmata dal liceo Artistico in collaborazione con la sezione bustese dell'Associazione partigiani. Qualche scuola si è già recata all'appuntamento in piazza Trento e Trieste, ma gli organizzatori sperano in visite più massicce da parte delle scolaresche (e non solo) entro il termine del 23 maggio.

Di don Gilberto (nato a Busto nel 1878 e morto a Clivio nel 1963) si è cercato di ricordare soprattutto l'impegno a favore degli ebrei. «Condusse oltreconfine, fra l'altro, Carlo Schapira, fondatore del Cotonificio bustese accanto al commendator Tognella» ricorda Luigi Giavini, lo storico bustocco che ha messo a disposizione un prezioso documento. Si tratta della pergamena dell'Unione delle Comunità



Don Gilberto Pozzi

israelitiche italiane con la dicitura: «Gli ebrei d'Italia riconoscenti a don Gilberto Pozzi». La riconoscenza a nome della Chiesa di Milano è stata espressa anche dal cardinale Carlo Maria Martini «per l'opera svolta negli anni della Guerra di liberazione attuando quella "ribellione per amore" che riscattò l'uomo da menzogna viltà e paura».

Parole che danno bene l'idea di quanto ha fatto don Gilberto. Lo ricorda alla mostra un commento di Rosella Formenti, intitolato proprio

"Lo Schindler di Busto": «In quegli anni terribili il parroco scelse la lotta contro il nazifascismo, rischiando più volte la vita. Fu pure arrestato in diverse occasioni, trasferito anche alla Muti di Milano per un duro interrogatorio, dopo il quale fu comunque liberato. Ma l'attività segreta, nella quale si impegnò con autentico spirito di fratellanza, davvero preziosa per tanti disperati che cercavano la salvezza oltreconfine, fu quella svolta accanto ai "fratelli ebrei". A decine, secondo le testimonianze, furono gli ebrei portati in salvo in territorio svizzero».

L'umiltà e la modestia erano altre due doti di don Gilberto. Che chiuse la pergamena e questi ricordi nel cassetto. Ma il suo impegno non può né deve essere dimenticato. Come quando - rammenta ancora Giavini - il nazifascismo aveva occupato la sua terra ed egli prese la storia più bella della parrocchia e portò via il Santissimo, in un luogo sicuro, passando davanti agli oppressori. Un grande uomo, un grande sacerdote. E un grande bustocco. Che nel suo testamento spirituale non poté non rivolgersi alla "Mamma dell'Aiuto".

...ditando mi. A ra è una

...singole, associate o consorziate. Quattordici i comuni interessati alle agevolazioni dell'"Asse del Sempione"

one Fs

...a la sorveglianza

AGIENDA

ICO

...po missionario con la compagnia "rini" di Sovico presenta domani o Aurora lo spettacolo "Pazzi? Un po". Il ricavato sarà devoluto alla ... Gian-Marco Pellegrinelli (Anale), che ha segnalato ai borsanesi ... asi bisognosi: un bimbo abbandonato e una mamma paralizzata e

ARRISTICO

...alle ore 21 alla sala Pro Busto la e del Festival chitarristico interso dall'assessorato alle Relazioni. mandolino e chitarra formato da ra Dadomo. In programma music, Miletic, Paganini, Bach. Ingressa, ridotto), abbonamento 38 mila

MALPENSA

...in bici alle ore 9 da via Milazzo, gli ambientalisti e i cittadini inipare alla conferenza "Malpensa a testa contro la nostra volontà", ica dalle ore 9.30 all'oratorio di iono. L'incontro è firmato da Lemitati di difesa ambientale della trasporti, diversi Comuni e Atti-

NUOVO STUDIO TECNICO
ZA Dr. Ing. Italo Moro.
...erienza maturata nei settori:
VENZIONE INCENDI - QUALITA'
NTALE - SICUREZZA.
to AIAS - CTU - RSPP.
302326 CELL. 0347/2740620.

Makita
NSILI VARI
ABRASIVI
NORTON
di Pacchioni
io: Mamate (VA) - Via Prospiano, 87
no e fax 0331/603.440

BUSTO ARSIZIO Via Montecatini

VENDESI
DIRETTAMENTE
Appartamenti
signorili

Impresa
PIERO CARDANI Srl

Cogefin s.r.l. 6864-h
0331 / 621574

*Unione nazionale
dei Podestà e del
al capo della Croce*

Aprile 1944

COMUNE DI VIGGIÙ - Provincia di Varese

RELAZIONE AMMINISTRATIVA E POLITICA PER APRILE

2) - Atteggiamiento del Clero. -

Il Clero non ha svolto attività contraria alle vigenti disposizioni. -
esercitano il proprio ministero in luogo i seguenti sacerdoti:

Don Gioachino Brambilla, Parroco di Viggù

Don Mario Carugo, Coadiutore del Parroco di Viggù

Don Giovanni Bolgeri, Prevosto di Saltrio

Don Gilberto Pozzi, Parroco di Clivio. -

L'esercizio delle loro funzioni è stato inerente all'attività per la cura
d'anime per le Parrocchie citate. -

In luogo esistono gli oratori funzionanti, annessi alle citate Parrocchie,
che sono frequentati attivamente dalla Gioventù Maschile e Femminile. -

Insegna in detti Oratori catechismo e si tengono conferenze, dirette
dai Parroci, di ordine religioso. -

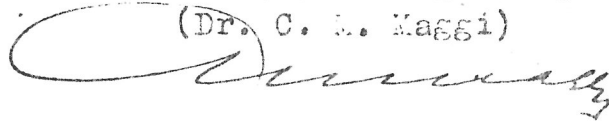
non annesse alle stesse parrocchie organizzazioni cattoliche maschili e
femminili rette da appositi consigli che hanno finalità di cura d'anime. -

Si ha la certezza che dette organizzazioni non svolgono attività politica. -

Maggi, 3 maggio 1944. XXII.

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO

(Dr. C. L. Maggi)



I PARROCI

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI MILANO
TENENZA DI VARESE

N. 962/I di prot. div. 3^a

Varese 11 28 novembre 1943

OGGETTO: Segnalazione.

AL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI
ALLA PREFETTURA DI
AL COMANDO DELLA LEGIONE DEI CARABINIERI DI
ALLA QUESTURA DI
AL COMANDO DEL GRUPPO DEI CARABINIERI DI
AL COMANDO DELLA COMPAGNIA DEI CARABINIERI DI



NORD
VARESE
MILANO
VARESE
VARESE
VARESE

6/12
Pomeriggio 26 andante durante perquisizione domiciliare svolta da tre componenti Polizia Federazione Repubblicana di Milano presso Don Pozzi Gilberto fu Giovanni d'anni 60 Parroco di Clivio di Viggia (Varese) già arrestato il 25 corrente, furono scassinata casse e mobili ed asportato danaro elemosine finora accertato L. 2500, indumenti vari. Domestica TRENTI-NI Giovanna fu Battista anni 51 sola presente in Canonica fu minacciata con rivoltella e bomba da predetti individui che partivano per Milano con auto targate MI. 5554.

Ritardata segnalazione per ritardata denuncia.

Comandi militari germanici locali informati.

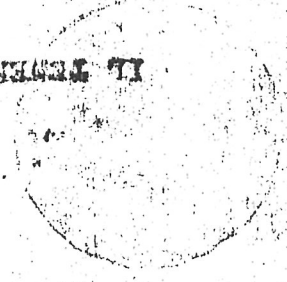
Comandante

M. M. M.

[Handwritten signature]

(DELLA LEGIONE)

IL TRENTO COMANDANTE INT. LA LEGIONE



Comandante Legione Locali Internati.

non è stato accertato alcuna responsabilità a loro carico.

In data odierna i suddetti sono stati liberati in quanto

hanno pagato il debito di 100 lire.

Il debito di 100 lire è stato pagato dal

Comandante Legione (V. n. 100) Legione di

Legione di Legione di Legione di Legione di

per il procedimento di accompagnamento Milano sotto

Comandante 25 corrente, squadra d'azione Federazione Repubblica di Milano

25/11/43



LEGIONE
MILANO
MILANO
MILANO
MILANO

AL COMANDO DELLA COMPAGNIA DEI CARABINIERI DI
AL COMANDO DEL GRUPPO DEI CARABINIERI DI
AL COMANDO DELLA LEGIONE DEI CARABINIERI DI
AL COMANDO DELLA LEGIONE DEI CARABINIERI DI
AL COMANDO GENERALE DELLA LEGIONE DEI CARABINIERI DI

Varese 11 27 novembre 1943

N. 25/26 di prot. d. l. n. 115.

LEGIONE DI VARESE

LEGIONE FEDERAZIONE DEI CARABINIERI DI MILANO

*relazione mensile
del Podestà o del Commissario Prefetto f. 13 PARROCI
al capo della Croce*

Aprile 1944

- Interrogatorio -

COMUNE DI VIGGIÙ - Provincia di Varese

RELAZIONE AMMINISTRATIVA E POLITICA PER APRILE

1) - Atteggiamiento del Clero. -

Il Clero non ha svolto attività contraria alle vigenti disposizioni. -
Esercitano il proprio ministero in luogo i seguenti sacerdoti:

Don Gioachino Brambilla, Parroco di Viggù

Don Mario Carugo, Coadiutore del Parroco di Viggù

Don Giovanni Bolgeri, Prevosto di Saltrio

Don Gilberto Pozzi, Parroco di Clivio. -

L'esercizio delle loro funzioni è stato inerente all'attività per la cura
d'anime per le Parrocchie citate. -

In luogo esistono gli oratori funzionanti, annessi alle citate Parrocchie,
che sono frequentati attivamente dalla Gioventù maschile e femminile. -

Insegna in detti Oratori catechismo e si tengono conferenze, dirette
dai Parroci, di ordine religioso. -

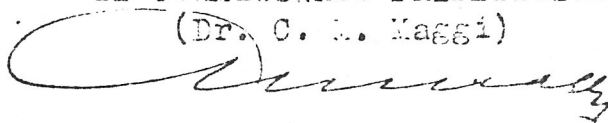
Non annesse alle stesse parrocchie organizzazioni cattoliche maschili e
femminili rette da appositi consigli che hanno finalità di cura d'anime. -

Si ha la certezza che dette organizzazioni non svolgono attività politica. -

Maggi, 3 maggio 1944. XXII.

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO

(Dr. C. M. Maggi)



Medaglie d'oro consegnate da Martini NEGLI ANNI DELLA LIBERAZIONE FURONO TESTIMONI DI CARITA'



Un grande tabellone bianco con le scritte in rosso e verde montato su un traliccio di tubi che ai lati davano l'impressione di essere delle sbarre divelte: nell'affollata sala congressi di corso Venezia a Milano ieri la diocesi ambrosiana ha ricordato, quarant'anni dopo (40 anni di meditazione, di riflessione, di "deserto") i sacerdoti, i religiosi e le suore per l'opera svolta, negli anni della lotta di liberazione, in favore dei perseguitati.

di Francesco L. Viganò

MILANO. "Meglio vivere un giorno da leone che cent'anni da pecora": questo slogan di Mussolini commentato con un "è comunque un vivere da bestie e non da uomini" costò caro al sacerdote che lo pronunciò e fu solo per l'interessamento del cardinale Schuster che il coraggioso chiosatore poté uscire dal carcere di San Vittore dov'era finito perché la frase venne riportata, oltre che da un giornale clandestino, anche dall'"Osservatore Romano", che veniva letto attentamente a Palazzo Venezia.

Basti questo episodio, in apparenza banale, per spiegare ai giovani l'aria che si respirava nel Nord Italia ed a Milano, specialmente in quei terribili mesi che vanno

supremo di Dio e quindi il prete che è per l'uomo è necessariamente per la libertà".

"Io ricorderò sempre — ha detto ancora Scalfaro — quello che diceva un prete a me ragazzo, prima di diventare presidente dell'Azione Cattolica e poi ministro: ricordati che la libertà è prima quella degli altri, che la libertà non è di questo o di quello ma dell'uomo".

Il ministro ha ricordato in proposito alcuni martiri della libertà come padre Kolbe, Salvo D'Acquisto e Teresio Olivelli, che sulla ribellione scrisse una preghiera. Un brano di questa preghiera è stato letto alla fine dal cardinale Martini: "Sui monti ventosi e nelle catacombe delle città, dal fondo delle prigioni, noi ti preghiamo: sia in noi la pace che tu solo sai dare".

Dopo la consegna delle medaglie e delle pergamene l'arcivescovo di Milano nel suo intervento conclusivo ha parlato di resistenza come "scelta dell'umano contro il disuma-

no" e di una resistenza che continua anche oggi perché è quella del cristiano in ogni circostanza ed in ogni latitudine.

"Questo sforzo di resistenza e questa ribellione per amore — ha aggiunto Martini — non ci devono abbandonare mai, sono la tensione di tutti i tempi e se qui l'abbiamo commemorata è perché rimanga la tensione di oggi".

Dei preti premiati Martini ha detto che la diocesi non può che essere fiera, "perché sono stati semplicemente preti, cioè si sono sacrificati ed hanno rischiato per il loro prossimo, per l'uomo sofferente, per farsi prossimo a chi era perseguitato".

La cerimonia era stata aperta da monsignor Giuseppe Mariani, il presidente della piccola commissione diocesana incaricata di raccogliere testimonianze sull'opera del clero ambrosiano nella Resistenza. Con monsignor Mariani hanno lavorato monsignor Valentini, monsignor

Rimoldi, il professor Gianfranco Bianchi della Cattolica e don Giovanni Barbarelli, che ancora ieri ha chiesto la collaborazione di sacerdoti e laici per la segnalazione di casi dimenticati che saranno citati nella pubblicazione che la diocesi ha in animo di completare entro fine anno.

"Nessuno di quanti hanno lottato seriamente — ha scritto infatti il professor Bianchi — sarà ingiustamente dimenticato". Nella cerimonia di ieri ha parlato anche il senatore Paolo Emilio Taviani il quale ha ricordato come a Boves in provincia di Cuneo il primo colpo di cannone contro i tedeschi venne sparato da Ignazio Vian, un cattolico di profonda fede e di vita esemplare, poi impiccato a Torino, e che nella strage di Boves venne arso vivo anche il parroco.

Fra i premiati di ieri anche monsignor Enrico Assi, ora vescovo di Cremona, monsi-

gnor Giuseppe Bicchierai, fratel Bertrando, don Giovanni Guzzetti, don Paolo Ligge-ri, don Piero Baraggia, don Natale Motta, monsignor Ernesto Pisoni, padre Davide Turoldo, monsignor Ubaldo Valentini, don Giovanni Barbarelli e don Giovanni Recalcati, che negli anni '44-'45 era prete in servizio nel carcere di San Vittore.

Fra i religiosi defunti padre Giannantonio Agosti che era confessore in Duomo e, conoscendo una decina di lingue, aiutò migliaia di ebrei, e madre Enrichetta Alfieri, la suora che venne definita dai carcerati "l'angelo di San Vittore" e, infine, madre Donata Castrezzati, dell'Istituto Pallazolo, che aiutò in mille modi i perseguitati politici dell'una e dell'altra parte. Non è stato neppure dimenticato don Luigi Re, che nella casa alpina di Motta ospitò prima i partigiani e poi per alcuni mesi, dopo il 25 aprile, diede asilo a Eugenio Dollman, colonnello delle SS

parenza banale, per spiegare ai giovani l'aria che si respirava nel Nord Italia ed a Milano, specialmente in quei terribili mesi che vanno dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945.

Ma di episodi ben più importanti dei quali è doveroso fare memoria e di cui sono stati protagonisti i preti ambrosiani (più di diecimila ebrei e perseguitati ospitati nelle canoniche e portati oltre confine, quindi salvati dai lager) ce ne sono moltissimi ed i migliori — come ha detto ieri il cardinale Martini — sono sepolti per sempre nel segreto dei confessionali.

Ieri a Milano l'arcivescovo ha consegnato, in occasione del quarantennale della Resistenza, 46 medaglie d'oro a sacerdoti viventi e 67 a preti defunti più due istituzioni che in tempi tanto difficili furono sicuro rifugio dei perseguitati: il seminario arcivescovile di Venegono e l'istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone. Insieme alle medaglie una pergamena con una frase di San Paolo "La libertà con la quale Cristo ci ha liberati" e la riconoscenza della Chiesa ambrosiana "per l'opera svolta negli anni della guerra di liberazione attuando quella 'ribellione per amore' che riscattò l'uomo da menzogna, viltà e paura".

La cerimonia ha visto anche la presenza del ministro degli Interni Oscar Luigi

31 GIAIO

SNLS

RTNZA

o ctrato

ne delivelli:
Q- aetti e-
alla ulizia;
-accidenti;
-bidli; 4.0
oplici, aut.
ri; 5.3.7ello
; 6.de lo-
ti diomati;
-regnanti
ello- 300 -

a Provinciale
dell'SNALS

NA

NUOVO
LII
IAZIONE
A LADIA»

GANNA, 6
rito alle ele-
o consiglio
ne «Amici
risulta così
dente prof.
riore); vice
Luigi Zanzi,
ro Alfredo
siglier prof.
rari, prof.
omolli, don
i, rag. Emi-
giolini e Da-

biblioteca
do alla defie-
ne va segna-
l'arch. Pre-
redamento
rferito stile
della Badia,
dei volumi,
di grande
poi stilato
manifesta-
storico-reli-

**RAGGIUNGIBILE
IN TELESELEZIONE
L'INTERO
TERRITORIO
OLANDESE**

Apprendiamo che dalle ore 0 del 4 febbraio l'intero territorio olandese è raggiungibile in teleselezione da tutti gli abbonati appartenenti alla Agenzia SIP di Varese, formando il prefisso 0031.

Con la nuova estensione, gli abbonati dei Distretti telefonici di Busto Arsizio e di Varese, possono chiamare in teleselezione i loro corrispondenti residenti nei seguenti paesi:

- Austria, Belgio, Francia, Germania Federale, Gran Bretagna, Svezia, Svizzera ed Olanda.

RANCIO VALCUVIA

**FESTECCIATI I
SANTI PATRONI
DEL PAESE**

RANCIO VALCUVIA, 6 Rancio Valcuvia ha festeggiato recentemente i Santi Patroni Fabiano e Sebastiano.

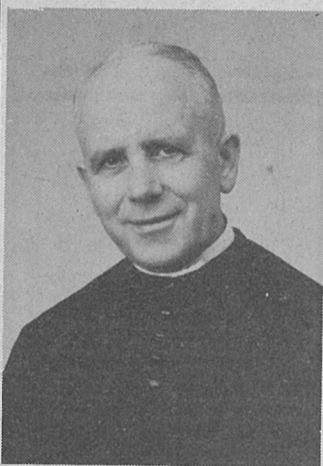
Il mattino la Santa Messa cantata, la Chiesa a festa come nelle grandi occasioni era piena di fedeli; l'altare tutto luci e fiori era riccamente addobbato.

Un giovane Padre ha celebrato la Santa Messa, richiamando al Vangelo l'impegno di tutti i cristiani a vivere la propria fede e a portare Cristo nella società.

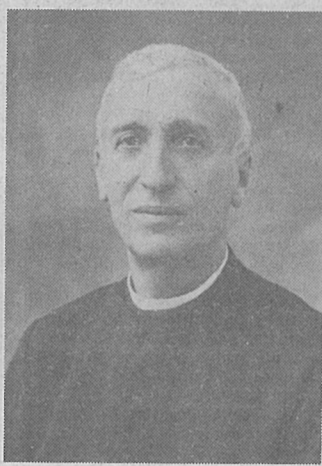
Durante tutta la cerimonia, nel tempio, si diffondevano le armoniose note dell'organo, che si accompagnava al nutrito coro di tutti i fedeli.

DON BRAMBILLA (VIGGIÙ), DON BOLGERI (SALTRIO), DON POZZI (CLIVIO)

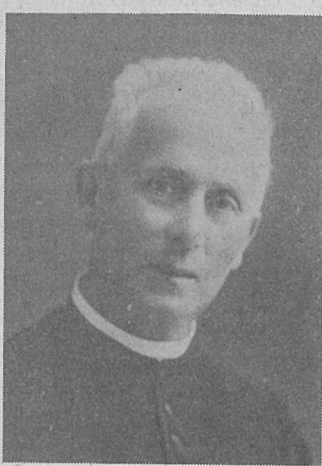
RICORDO DI TRE PARROCI



Don Gioacchino Brambilla di Viggù



Don Giovanni Bolgeri, di Saltrio



Don Gilberto Pozzi, di Clivio

(A. Sassi) - Ricordare i parroci che governarono le parrocchie dei paesi di Viggù, Saltrio e Clivio nei periodi più tristi e dolorosi della ultima guerra è un doveroso omaggio. Essi svolsero un ruolo importante e furono compartecipi e protagonisti delle varie vicende dei loro rispettivi paesi.

Don Gioacchino Brambilla, parroco di Viggù; don Giovanni Bolgeri, parroco di Saltrio; don Gilberto Pozzi, parroco di Clivio. I tre sacerdoti pur differenziandosi tra loro per carattere e temperamento ebbero una comunanza di idee e di amichevoli rapporti e in quei momenti gravi furono fortemente solidali nella difesa dei deboli e nella tutela dei loro parrocchiani.

Don Gilberto Pozzi era il decano, resse la parrocchia di Clivio per oltre un sessantennio la governò con mano ferma e decisa.

Don Giovanni Bolgeri proveniente dall'Alto Lario, abituato alla difesa dei valori della Chiesa, resse la parrocchia saltriese per oltre quarant'anni. Non amava essere contrariato, fortemente deciso sulle prese di posizioni e a costo di crearsi inimicizie non scendeva ai compromessi.

Don Gioacchino Brambilla amministrò la parrocchia di Viggù per oltre venticinque anni. Era di carattere contrapposto rispetto a quello di don Bolgeri. Di temperamento dolce e mite, era abituato a soffrire per il bene della sua comunità.

Eppure, i tre sacerdoti, pur diversi per carattere e temperamento, avevano un comune sentimento ed una comune volontà: operare per il bene della loro parrocchia.

Dopo questa brevissima presentazione si vuole soprattutto ricordarli della loro difficile attività pastorale svolta in particolare sul finire delle vicende belliche.

La cittadinanza nei tempi che correvano dal 1941 al 1945, già in ansia per i figli alle armi o dispersi nei campi di concentramento era angosciata e preoccupata per la vita quotidiana sempre in pericolo ed insidiata da dolorosi eventi.

In quegli anni don Gioacchino, don Giovanni e don Gilberto hanno lottato con tenacia ed umiltà per preservare i tre paesi da mali peggiori. E quando il loro compito si era esaurito si sono messi in disparte, non hanno chiesto gloria e ricompense e hanno continuato con rinnovata vigoria nella loro missione di pastori d'anime.

Don Gilberto Pozzi e don Giovanni Bolgeri per delazione subirono il carcere: avevano aiutato gli ebrei e alcuni giovani a mettersi in salvo. Pur conoscendo i nominativi di questi delatori non hanno desiderato la vendetta, hanno solo perdonato.

Al cimitero di Viggù è la

tomba di don Gioacchino Brambilla: ancor oggi non è dimenticata, in parecchie occasioni essa è coperta di fiori, quale significativo segno di riconoscenza di coloro i quali hanno ricevuto del bene, hanno avuto salva la vita o hanno beneficiato della sua bontà.

Clivio non potrà dimenticare mai il «combattente» e pastore don Gilberto Pozzi, quando si oppose strenuamente alla forzata evacuazione del paese, e quei giorni pieni di dolorosi avvenimenti furono da lui documentati in vari bollettini parrocchiali. L'esodo si prolungò più del previsto i disagi si fecero particolarmente sentire e i cittadini cliviesi furono ospitati gran parte in Viggù e altri a Saltrio.

Il parroco di Saltrio, don Bolgeri, non subì le sorti del collega cliviese, tuttavia gli fu molto vicino e corse in difesa della parrocchia, la difese con quella passione e quello slancio tipici del suo temperamento molto combattivo.

Nell'aprile del 1945, quando ormai gli alleati erano alle porte e i nazifascisti stavano per arrendersi spinti anche dalle forze partigiane, i tre sacerdoti furono compartecipi e protagonisti nella trattativa di resa. Per due

giorni presso la colonia Luraschi di Saltrio furono i parlamentari per la trattazione della resa, onorevole e senza giustificati motivi di vendetta.

Terminate le vicende belliche, dimentichi delle sofferenze patite e dei soprusi subiti, continuarono la loro missione pastorale con molti problemi insoliti e con altri che si affacciavano.

Le parrocchie uscivano scosse da quei tragici eventi. La loro attività per molti anni fu finalizzata alla ricostruzione, nel bene della comunità.

Gli anziani ricorderanno certamente le figure di questi sacerdoti: la bontà e la generosità di don Brambilla, l'arguzia di don Gilberto Pozzi, la forte espressività di don Bolgeri. Fraternalizzavano molto fra loro, non c'era festività religiosa o avvenimento di un certo rilievo delle rispettive parrocchie che li facesse partecipi. Mantenevano i rapporti e le tradizioni tramandate dai loro predecessori.

Da tempo ci hanno lasciato. E quando il lento tocco delle campane annunciava la loro scomparsa, ognuno di noi si è ricordato del loro operato e del bene che hanno profuso.

LENDE

I RISULTATI DELLA GARA

**CORSA CAMPESTRE
INIZIATI**

DELLA GIOVENTÙ

LENDE, 6
corsa cam-
a recente-
verte le fasi

iochi della
Sul terre-
cente alla
7incenzo e
ganizzazio-
«Sesto 76»
il presiden-
e sotto la
l presiden-
d'istituto
tti, Roma-
insegnanti
die, Nello
ne fisica
oni rappre-
ti Istituto
e l'assesso-
eppe Riva,
to vita ad
ante.

ile: 1) Se-
1) Rossella
Antonoli
4) Daniela
e); 5) Or-
ssetti).

ara
zione ALLA
ROGGIANO

ATE

ALI

I Media maschile: 1) Michele Pizzini, 2) Massimiliano Dallagonga, 3) Sandro De Florio (Bassetti), 4) Corrado Mascarello (Orsoline), 5) Massimo De Florio (Bassetti).

Questi cinque atleti e atlete rappresenteranno la scuola media sestese alle fasi distrettuali che si svolgeranno a Travedona il 10 febbraio.

II-III Media femminile: 1) Ornella Maffetti, 2) Lucia Placanica, 3) Cristina Balzarini (Bassetti), 4) Vittoria Sciarini (Orsoline), 5) Rossanna Soldano (Bassetti); 6) Cristina Rossetti (Orsoline); 7) Raffaella Simonetta (Bassetti), 8) Cristina Balzarini, 9) Lucia Donadeo, 10) Patrizia Vorituna (Orsoline).

Queste dieci atlete rappresenteranno la nostra scuola media alle fasi distrettuali della specialità.

II-III media maschile: 1) Lorenzo Baggio, 2) Oscar Boffo, 3) Claudio Nidoli, 4) Francesco Maffetti, 5) Enrico Meneguzzo, 6) Franco Macchi, 7) Vitturino, 8) Silvio Corrario, 9) Marino Corti, 10) Mauro Impolitti (Bassetti).

Questi dieci atleti rappresenteranno la scuola media sestese alle fasi distrettuali.

I primi tre classificati di ogni categoria femminile e maschile si sono aggiudicati la medaglia-ricordo dei Giochi della Gioventù offerti dalla Commissione comunale Giochi della Gioventù.

È IN EDICOLA

Espansione

MENSILE DI ECONOMIA E AFFARI

IL PRIMO POSTER
DI UNA SERIE ECCEZIONALE

**LA MAPPA
DELLA SOCIETÀ
ITALIANA**

Per capire meglio che cosa è avvenuto ieri, cosa accade oggi e potrebbe capitare domani: una sequenza di grandi schemi a colori che classificano i fatti e le cifre importanti dal 1945 al 1978, mettendo in luce i legami fra politica, economia, industria, costume e ogni aspetto della vita sociale

E in questo stesso numero ci sono varie grosse inchieste

- QUANDO UNA RICERCA DI MERCATO DIVENTA DAVVERO UNA COSA SERIA
- VACANZE IN BARCA: ECCO LE BUONE SCELTE DALL'ACQUISTO AL NOLEGGIO
- CHI MANOVRA LE LEVE DEL COMANDO NELLE COOPERATIVE ROSSE E BIANCHE
- BILANCIO BASE ZERO: COME RIFARE I CONTI IN AZIENDA E RISPARMIARE

Arnoldo Mondadori Editore

